



Sostenibilità. Oggi la firma in Confindustria

L'economia circolare contro gli sprechi

MILANO

■ Alla base ci sono lo sviluppo di modelli di business basati sulla condivisione, l'estensione della vita utile dei prodotti, il riuso e l'utilizzo di energia e risorse rinnovabili.

Con questo scopo, Enel e Intesa Sanpaolo firmano stamane nella sede romana di Confindustria - assieme a Novamont, Costa Crociere, Gruppo Salvatore Ferragamo, Bulgari, Fater e Eataly - il "Manifesto per l'economia circolare" che coinvolge, come capofila per ciascun settore, un'azienda protagonista del Made in Italy a livello internazionale, alla presenza del ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, e dell'euro parlamentare Simona Bonafè.

Un'iniziativa patrocinata sia dal ministero dell'Ambiente che da quello dello Sviluppo economico. Perché la cosiddetta "economia circolare" punta alla trasformazione dei processi e al re-design dei prodotti e dei servizi, favorendo il superamento delle tradizionali divisioni tra diversi settori industriali e una maggiore sinergia tra le aziende. Sostenibilità del processo produttivo, riutilizzo (quando possibile) degli scarti richiamano la necessità di investire nell'innovazione, nell'automazione, nella ricerca scientifica e nelle sinergie tra imprese. Anche nell'ottica della lotta ai cambiamenti climatici.

L'evento è stata infatti l'occasione per presentare il documento di posizionamento strategico nazionale del ministero dell'Ambiente e del ministero dello Sviluppo economico. Il documento - intitolato "Verso un modello di economia circolare per l'Italia" - si inserisce nella più ampia Strategia nazio-

nale per lo sviluppo sostenibile, contribuendo, in particolare, alla definizione degli obiettivi sull'uso efficiente delle risorse e dei modelli di produzione e consumo sostenibile.

«Il nostro Paese - ha detto il ministro Galletti - sa di poter contare sulla forza delle imprese italiane e sulla loro capacità di anticipare i tempi, di capire cioè prima di altre che pratiche come la rigenerazione, l'ecodesign e la lotta agli sprechi sono elementi di competitività sul mercato».

«L'economia circolare - ha dichiarato Patrizia Grieco, presidente di Enel - abilitata dall'innovazione tecnologica, è un driver strategico in grado di favorire l'affermazione di nuovi modelli di business, più efficienti e sostenibili, nonché il superamento della tradizionale distinzione di fasi e ruoli tipici dell'economia lineare: un processo che coinvolge numerosi attori lungo l'intera catena del valore».

«Il ruolo di Intesa Sanpaolo - ha sottolineato Mauro Micillo, responsabile della divisione Corporate & Investment Banking di Intesa Sanpaolo e amministratore delegato di Banca Imi - consiste nel favorire il cambiamento attraverso: la promozione di iniziative che migliorino la consapevolezza dell'importanza del tema; la messa in campo di risorse, azioni, prodotti finanziari concretamente in grado di sostenere la transizione del sistema produttivo».

Del resto, il think tank SystemIQ, nel suo ultimo report, stima in circa 320 miliardi di euro i nuovi investimenti in economia circolare da qui al 2025, solo in Europa e solo in tre set-

tori chiave come food, automotive e construction.

IL MANIFESTO

Le società interessate (tra cui Enel, Novamont, Bulgari, Ferragamo e Intesa Sanpaolo) sono tutte campioni del made in Italy